VERIFICA

V

Verifica di fine parte V · La sintassi dei casi

Tempo indicativo: 100 minuti · Punteggio totale: 100 punti

Latino 2 · Parte V · La sintassi dei casi · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte V · pagine 545–548 del volume completo · estratto per lo studio

La verifica riguarda i capitoli 14–16: il nominativo, il vocativo e l'accusativo; il genitivo e il dativo; l'ablativo e il quadro dei casi; i riquadri di civiltà su Cicerone e la congiura di Catilina, sul processo romano, sull'*otium* e l'amicizia, e i profili di Cicerone e di Seneca. Il punteggio di ogni sezione è indicato accanto al titolo. Puoi usare il vocabolario solo nella sezione 5.

1 · Morfologia (20 punti)

Per ogni forma indica modo, tempo, diatesi, persona e numero (per i participi, i gerundivi e gli aggettivi: genere, numero e caso) e il lemma. Se una forma è ambigua, basta un'analisi corretta.

1. Analizza le forme (1 punto ciascuna). a) *abutere* b) *fungare* c) *paenituit* d) *meminero* e) *parcitum est* f) *veneunt* g) *potiti* h) *taedebit* i) *praeditos* j) *utendam*

2. Scrivi la forma richiesta (2 punti ciascuna). a) 2ª sing. dell'imperativo presente di *obliviscor*; b) infinito perfetto di *fruor*, con il participio all'accusativo maschile singolare; c) 3ª sing. del congiuntivo imperfetto di *interest*; d) gerundivo di *utor*, accusativo femminile plurale; e) 3ª plur. dell'indicativo futuro di *veneo*.

2 · Sintassi (20 punti)

In ogni frase (testo della redazione) riconosci e spiega le costruzioni dei casi (la valenza dei verbi e degli aggettivi, la funzione di ogni genitivo, dativo e ablativo) e le proposizioni (introduttore, modo, valore), poi traduci. 4 punti ciascuna frase.

3. *Magni interest omnium civium rem publicam iis legibus regi quibus maiores usi sunt.*

4. *Siculi Verrem repetundarum accusaverunt, quod signa pulcherrima parvo emisset, immo eripuisset.*

5. *Senes, quos vires deficiunt, consilio et auctoritate rem publicam regunt: voluptatibus non egent et suis rebus contenti sunt.*

6. *Seneca Lucilium docuit amicitiam pluris aestimandam esse quam divitias, quod amici hominibus in adversis rebus auxilio essent.*

7. *Milites, cum urbe potiti essent, praeda onusti in castra redierunt; dux eos praemiis affecit.*

3 · Lessico e civiltà (10 punti)

Rispondi in 2–4 righe. 2 punti ciascuna domanda.

8. Quale valore danno all'aggettivo i suffissi *-osus, -idus, -ax*? Fai un esempio per ciascuno, con la parola italiana che ne deriva.

9. Come si formano i nomi in *-men, -mentum* e i nomi astratti in *-tas, -tudo*? Che cosa diventano in italiano? Fai due esempi per ciascun tipo.

10. Che cos'era il *senatus consultum ultimum* votato nel 63 a.C.? Perché la repressione della congiura di Catilina costò più tardi a Cicerone l'esilio?

11. Come si svolgeva un processo davanti a una *quaestio perpetua*? Chi erano l'*accusator*, il *reus*, il *patronus*? Come finì il processo contro Verre?

12. Che cosa intendevano i Romani per *otium* e *negotium*? In quali opere Cicerone e Seneca hanno scritto dell'amicizia, e quando?

4 · Comprensione (10 punti)

Leggi il brano senza vocabolario e rispondi alle domande prima di tradurre: il brano è lo stesso della sezione 5. Seneca, ormai vecchio, scrive a Lucilio di una visita alla sua villa vicino a Roma, dove ha incontrato il fattore (*vilicus*) e un vecchio schiavo. **Testo d'autore, senza adattamenti**: Seneca, *Epistulae ad Lucilium* 12, 1–3.

Quocumque me verti, argumenta senectutis meae video. Veneram in suburbanum meum et querebar de impensis aedificii dilabentis. Ait vilicus mihi non esse neglegentiae suae vitium, omnia se facere, sed villam veterem esse. Haec villa inter manus meas crevit: quid mihi futurum est, si tam putria sunt aetatis meae saxa? Iratus illi proximam occasionem stomachandi arripio. «Apparet» inquam «has platanos neglegi: nullas habent frondes. Quam nodosi sunt et retorridi rami, quam tristes et squalidi trunci! Hoc non accideret si quis has circumfoderet, si irrigaret.» Iurat per genium meum se omnia facere, in nulla re cessare curam suam, sed illas vetulas esse. Quod intra nos sit, ego illas posueram, ego illarum primum videram folium. Conversus ad ianuam «Quis est iste?» inquam «iste decrepitus et merito ad ostium admotus? foras enim spectat. Unde istunc nanctus es? quid te delectavit alienum mortuum tollere?» At ille «Non cognoscis me?» inquit: «ego sum Felicio, cui solebas sigillaria afferre; ego sum Philositi vilici filius, deliciolum tuum.» «Perfecte» inquam «iste delirat: pupulus, etiam delicium meum factus est? Prorsus potest fieri: dentes illi cum maxime cadunt.»

Note: *quocumque* «dovunque»; *argumentum* qui «prova»; *suburbanum* «la villa vicino a Roma»; *queror de* + abl. «lamentarsi di»; *impensa, -ae* f. «spesa»; *dilabor* «andare in rovina»; *vilicus* «fattore», l'amministratore della villa; *neglegentia* «trascuratezza»; *crevit* da *cresco*; *putris, -e* «friabile»; *iratus* + dat. «arrabbiato con»; *stomachor* «irritarsi»; *arripio* «afferrare»; *platanus, -i* f. «platano»; *frons, frondis* f. «fronda»; *nodosus* «nodoso»; *retorridus* «rinsecchito»; *squalidus* «squallido»; *circumfodio* «zappare intorno»; *irrigo* «annaffiare»; *iuro per genium meum* «giura sul mio genio», il nume protettore del padrone; *cesso* «venire meno»; *vetulus* «vecchiotto»; *quod intra nos sit* «detto fra noi»; *pono* qui «piantare»; *ianua, ostium* «porta»; *decrepitus* «decrepito»; *merito* «giustamente»; *admoveo* «avvicinare»; *foras spectat* «guarda verso fuori» (Seneca scherza: il vecchio sembra già pronto per essere portato fuori, come un morto); *istunc* = *istum*; *nanciscor, nanctus sum* «trovare»; *sigillaria, -ium* n. pl. «statuine», che si regalavano durante i Saturnali (Latino 1); *Philositus* il padre di Felicione, fattore prima di lui; *deliciolum* e *delicium* «cocco, beniamino»; *perfecte* «del tutto»; *deliro* «delirare»; *pupulus* «bambinetto»; *prorsus* «senz'altro»; *cum maxime* «proprio ora».

13. Rispondi senza vocabolario (2 punti ciascuna risposta). a) Dove si trova Seneca, e di che cosa si lamenta con il fattore? b) Come si difende il fattore la prima volta, e come la seconda? c) Perché le risposte del fattore colpiscono Seneca? Cita le parole latine. d) Chi è il vecchio vicino alla porta, e perché Seneca non lo riconosce? e) Con quale battuta si chiude il passo, e su che cosa gioca?

5 · Traduzione dal latino (30 punti)

14. Traduci il brano della sezione 4. Puoi usare il vocabolario.

6 · Traduzione dall'italiano (10 punti)

Traduci in latino (3, 3 e 4 punti).

15. Gli antichi ritenevano che l'amicizia fosse degna di grande lode.

16. Questo libro mi è costato venti denari, ma lo stimo molto.

17. Il comandante disse ai soldati che avevano bisogno di coraggio, non di numero: si servissero delle armi che avevano.

Soluzioni

1. 1 · Morfologia (10 punti). a) *Abutere*: *abutor* (deponente), indicativo futuro, 2ª sing., forma in *-re* di *abuteris* (così in Cicerone, *In Catilinam* I, 1); per la sola forma potrebbe essere anche l'indicativo presente (*abuteris*) o l'imperativo presente, 2ª sing. b) *Fungare*: *fungor* (deponente), congiuntivo presente, 2ª sing. (= *fungaris*). c) *Paenituit*: *paenitet* (impersonale), indicativo perfetto, 3ª sing. d) *Meminero*: *memini* (difettivo), futuro anteriore, 1ª sing., con valore di futuro «mi ricorderò». e) *Parcitum est*: *parco*, indicativo perfetto passivo, 3ª sing., impersonale. f) *Veneunt*: *veneo* «essere venduto», indicativo presente, 3ª plur. (forma attiva, significato passivo). g) *Potiti*: *potior* (deponente), participio perfetto, nominativo maschile plurale (o genitivo maschile e neutro singolare), con valore attivo «essendosi impadroniti». h) *Taedebit*: *taedet* (impersonale), indicativo futuro, 3ª sing. i) *Praeditos*: *praeditus, -a, -um*, accusativo maschile plurale. j) *Utendam*: *utor*, gerundivo, accusativo femminile singolare.

2. (10 punti) a) *obliviscere*; b) *fructum esse*; c) *interesset*; d) *utendas*; e) *venibunt*.

3. 2 · Sintassi (4 punti). *Interest* con il genitivo della persona (*omnium civium*) e il genitivo di stima *magni*; il soggetto è l'infinitiva *rem publicam … regi* (infinito presente passivo, contemporaneità); *iis legibus* ablativo di mezzo; *quibus … usi sunt* relativa all'indicativo, con *utor* + ablativo (*quibus*). «A tutti i cittadini importa molto che lo Stato sia governato con quelle leggi di cui si servirono gli antenati.»

4. (4 punti) *Accuso* + accusativo della persona (*Verrem*) e genitivo della colpa (*repetundarum*, sottinteso *pecuniarum*); *quod … emisset, … eripuisset* causale con il congiuntivo piuccheperfetto (causa riferita dai Siciliani, anteriorità rispetto a un tempo storico); *parvo* ablativo di prezzo; *immo* «anzi». «I Siciliani accusarono Verre di concussione, perché a loro dire aveva comprato a poco prezzo, anzi aveva strappato, statue bellissime.»

5. (4 punti) *Quos vires deficiunt*: relativa all'indicativo, con *deficio* transitivo in latino (+ acc. *quos*), «ai quali vengono meno le forze» (capitolo 14); *consilio et auctoritate* ablativi di mezzo; *voluptatibus … egent*: *egeo* + ablativo (privazione); *suis rebus contenti*: *contentus* + ablativo. «I vecchi, ai quali vengono meno le forze, governano lo Stato con il senno e l'autorevolezza: non hanno bisogno di piaceri e sono contenti di ciò che hanno.»

6. (4 punti) *Docuit* + accusativo della persona (*Lucilium*) e un'infinitiva come oggetto (*amicitiam … aestimandam esse*), perifrastica passiva all'infinito; *pluris* genitivo di stima, *quam divitias* secondo termine nello stesso caso del primo; *quod … essent* causale al congiuntivo, perché riferisce il pensiero di Seneca (congiuntivo obliquo, capitolo 13); *hominibus auxilio* doppio dativo; *in adversis rebus* ablativo con *in* (circostanza). «Seneca insegnò a Lucilio che l'amicizia va stimata più delle ricchezze, perché gli amici sono d'aiuto agli uomini nelle avversità.»

7. (4 punti) *Cum … potiti essent*: *cum* narrativo con il congiuntivo piuccheperfetto (anteriorità), *potior* + ablativo (*urbe*); *praeda onusti*: *onustus* + ablativo; *in castra* moto a luogo; *praemiis affecit*: *afficio* + accusativo della persona e ablativo, «premiò». «I soldati, dopo essersi impadroniti della città, tornarono all'accampamento carichi di bottino; il comandante li premiò.»

8. 3 · Lessico e civiltà (2 punti). *-osus* «pieno di, ricco di», da nomi: *gloriosus* (da *gloria*) → glorioso; *-idus* indica uno stato o una qualità, soprattutto da verbi della seconda coniugazione: *timidus* (da *timeo*) → timido; *-ax* una tendenza, spesso eccessiva, da verbi: *audax* (da *audeo*) → audace (capitolo 14).

9. (2 punti) *-men* e *-mentum*, aggiunti al tema di un verbo, formano nomi neutri del mezzo o del risultato: *documentum* (da *doceo*) → documento, *monumentum* (da *moneo*) → monumento; *flumen* (da *fluo*) → fiume, *crimen* → crimine. *-tas* e *-tudo* formano astrat-

ti da aggettivi: *libertas* (da *liber*) → libertà, *civitas* → città («-tà», dall'accusativo *-tatem*); *solitudo* (da *solus*) → solitudine, *fortitudo* → fortitudine («-tudine» nelle parole dotte) (capitoli 15 e 16).

10. (2 punti) Era il decreto con cui il senato invitava i consoli a provvedere perché lo Stato non subisse danno, e che dava loro poteri eccezionali; Cicerone lo ottenne in ottobre. Nel dicembre del 63 a.C. i congiurati arrestati a Roma furono messi a morte senza processo, su proposta di Catone; per questo nel 58 a.C. una legge del tribuno Clodio colpì Cicerone, che andò in esilio (capitoli 14 e 15).

11. (2 punti) Il tribunale permanente era presieduto da un pretore e formato da una giuria di *iudices*. L'accusa era sostenuta da un privato cittadino, l'*accusator*, che presentava al pretore il nome dell'imputato, il *reus*; l'imputato era difeso da uno o più oratori, i *patroni*. Dopo i discorsi e i testimoni i giudici votavano con una tavoletta (A = *absolvo*, C = *condemno*). Verre, accusato da Cicerone nel 70 a.C., andò in esilio volontario prima della fine del processo (capitolo 15).

12. (2 punti) L'*otium* era il tempo libero dagli impegni pubblici, dedicato al riposo o agli studi; il *negotium* l'attività pubblica e gli affari. Cicerone scrisse dell'amicizia nel *Laelius de amicitia* (44 a.C.), Seneca nelle *Epistulae ad Lucilium*, scritte negli ultimi anni della sua vita (morì nel 65 d.C.) (capitolo 16).

13. 4 · Comprensione (10 punti). a) Nella sua villa vicino a Roma (*in suburbanum meum*); si lamenta delle spese per l'edificio che va in rovina (*querebar de impensis aedificii dilabentis*). b) La prima volta dice che non è colpa della sua trascuratezza, che fa tutto il possibile, ma che la villa è vecchia (*villam veterem esse*); la seconda giura sul genio del padrone che non trascura nulla, ma che i platani sono vecchiotti (*illas vetulas esse*). c) Perché la villa e gli alberi li ha fatti e piantati lui: se sono vecchi, è vecchio anche lui (*Haec villa inter manus meas crevit*; *ego illas posueram, ego illarum primum videram folium*). d) È Felicione, il figlio del vecchio fattore Filosito, a cui Seneca, quando Felicione era bambino, portava le statuine; Seneca non lo riconosce perché ricorda un bambino e trova un vecchio decrepito (*ego sum Felicio … deliciolum tuum*). e) Seneca dice che costui delira se si crede ancora il suo beniamino, e poi corregge: può darsi, perché proprio ora gli cadono i denti (*dentes illi cum maxime cadunt*): come a un bambino, ma per la vecchiaia.

14. 5 · Traduzione (30 punti: comprensione del senso 10, morfologia e sintassi 14, resa italiana 6). «Dovunque mi volga, vedo le prove della mia vecchiaia. Ero andato nella mia villa vicino a Roma e mi lamentavo delle spese per l'edificio che cadeva in rovina. Il fattore mi dice che non è colpa della sua trascuratezza, che lui fa di tutto, ma che la villa è vecchia. Questa villa è cresciuta fra le mie mani: che ne sarà di me, se sono così friabili le pietre della mia età? Irritato con lui, colgo la prima occasione per sfogare il malumore. "È evidente", dico, "che questi platani sono trascurati: non hanno foglie. Come sono nodosi e rinsecchiti i rami, come sono tristi e squallidi i tronchi! Questo non accadrebbe, se qualcuno zappasse loro intorno, se li annaffiasse." Giura sul mio genio che fa di tutto, che le sue cure non vengono meno in nulla, ma che quegli alberi sono vecchiotti. Detto fra noi, li avevo piantati io, io avevo visto la loro prima foglia. Voltandomi verso la porta: "Chi è costui?", dico, "questo decrepito, messo giustamente vicino all'uscio? Guarda già fuori, infatti. Dove l'hai trovato? Che gusto ci hai trovato a raccogliere il morto di un altro?" Ma quello: "Non mi riconosci?", dice. "Sono Felicione, a cui portavi le statuine; sono il figlio del fattore Filosito, il tuo cocco." "Costui", dico, "delira del tutto: anche lui, un bambinetto, è diventato il mio cocco? Può darsi benissimo: proprio ora gli cadono i denti."»
Punti da controllare: *ait … non esse … vitium, omnia se facere, … villam veterem esse* infinitive rette da *ait*, con il riflessivo *se* riferito al fattore; *quid mihi futurum est* dativo della persona interessata; *si … sunt* periodo ipotetico del I tipo; *iratus illi* aggettivo con il dativo; *stomachandi* gerundio al genitivo; *apparet* + infinitiva (*has platanos neglegi*, infinito presente passivo); *hoc non accideret si quis … circumfoderet, si irrigaret* periodo ipotetico del III tipo (irrealtà nel presente) con *quis* indefinito dopo *si*; *in nulla re* ablativo con *in*; *quod intra nos sit* congiuntivo; *conversus* participio congiunto; *nanctus es* perfetto del deponente

nanciscor; *alienum mortuum tollere* infinito soggetto di *delectavit*; *cui solebas … afferre* semideponente *soleo* e composto di *fero*; *factus est* perfetto di *fio*; *dentes illi … cadunt* dativo di svantaggio.

15. 6 · Traduzione dall'italiano (3 punti). *Antiqui putabant* (oppure: *existimabant*) *amicitiam magna laude dignam esse.* (*dignus* + ablativo; infinitiva con il predicativo all'accusativo.)

16. (3 punti) *Hic liber mihi viginti denariis constitit* (oppure: *stetit*), *sed eum magni aestimo* (oppure: *facio*). (Ablativo di prezzo; genitivo di stima.)

17. (4 punti) *Dux militibus dixit eis virtute, non numero opus esse: armis quae haberent uterentur.* (Discorso indiretto: la persona che ha bisogno al dativo, *eis*, perché la seconda persona del discorso diretto diventa *is*; *virtute, numero* ablativi con *opus esse*; la volitiva al congiuntivo imperfetto, *uterentur* + ablativo; la subordinata *quae haberent* al congiuntivo.)